

Comunicato Stampa n.15/2008.

Quello dei Comitati, a differenza di quanto spesso sostenuto da Amministratori Pubblici e Proprietà privata interessata, non è Allarmismo; quanto è successo ieri nell'area industriale del Casone di Scarlino, è la dimostrazione che **ad essere Allarmanti sono certe situazioni ed impianti industriali ad alto rischio ambientale e sanitario**, spesso protetti da autorizzazioni pilotate, deroghe su norme di sicurezza obbligatorie o controlli affidati direttamente agli stessi proprietari degli impianti.

Non vogliamo con questo anticipare nessuna conclusione sulle responsabilità ed abbiamo un certo imbarazzo ad intervenire oggi, dopo una così grave tragedia, ma non possiamo sottacere il fatto che nella zona industriale del Casone c'è una concentrazione di aziende a rischio **“disastro ambientale e civile”**, di cui solo due, ci risulta, sono tenute al rispetto della direttiva Severo Ter. E' un argomento, questo che avevamo già affrontato nel recente passato in maniera tutt'altro che superficiale e vorremmo che i responsabili amministrativi ne prendessero atto, rivedessero status e condizioni, iter autorizzativi ed ipotesi di altri insediamenti industriali.

Una valutazione positiva alla richiesta di Valutazione d'Impatto Ambientale presentata da Scarlino Energia, aprirebbe la strada, oggi, alla riaccensione dell'Impianto d'Incenerimento fermo dal luglio scorso, con tutte le conseguenze ambientali e sanitarie che sono ormai note a tutti quelli che vogliono vedere o capire.

L'Inceneritore sarebbe il rilancio del polo chimico/industriale e l'aggravamento di una condizione d'Inquinamenti ormai Insostenibile.

L'Inceneritore sarebbe quindi un altro importante passo verso l'ipotesi della Centrale nucleare e quindi verso la catastrofe definitiva per questo territorio.

E' forse giunto il momento di dire no al Polo Industriale del Casone? Valutiamo tutti questi pericoli e quanto questi insediamenti influiscono sulla condizione economica di questa zona, rispetto anche a quanto invece potrebbe contribuire un turismo organizzato e al riparo da condizioni ambientali pericolose. Tutti sappiamo che il livello occupazionale di queste aziende è costantemente in diminuzione e destinato a finire; forse allora, conviene trovare altre alternative per tempo con industrie non inquinanti e magari legate alla selezione, recupero e riutilizzo di materiali provenienti dalle raccolte differenziate dei rifiuti. Ci sono realtà importanti in questo settore che vorremmo che conoscessero sia gli Imprenditori di zona che i Sindacati, per convincersi che le strade per fare impresa redditizia e costruire posti di lavoro **SICURI**, non passano solo attraverso industria pesante e pericolosa o particolari condizioni di opportunità speculativa: leggi CIP 6.

Ieri sera, sul grave fatto, abbiamo sentito alla TV, tanti pareri, dichiarazioni d'intenti e rassicurazioni da parte di Amministratori e responsabili a vario titolo: Monitorare non è prevenire, un morto e due feriti sono un monitoraggio, **averli ancora con noi integri, sarebbe stato prevenire!** E poi abbiamo sentito la grande novità: **il primo caso al mondo di Rifiuti Tossici che bruciando non producono Fumi Tossici!!!**

Crediamo che sia ora che tutti prendano coscienza; non vorremmo pensare che gli enti preposti al controllo non operino correttamente, ma pensiamo che sia giunto il momento di avere un altro rapporto con i cittadini: si diano le corrette informazioni e si realizzino azioni coerenti con i loro desideri e bisogni.... forse allora non ci sarebbe bisogno dei Comitati.

Il Comitato per il NO all'Inceneritore di Scarlino